PROTOCOLLO PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DEI FENOMENI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

Premessa

Il protocollo adottato dall'Istituto Comprensivo di Goito accoglie le indicazioni normative più recenti, con particolare riferimento a:

- L. 107/2015
- L. 71/2017 - *Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo* e le conseguenti *Linee di orientamento* emanate dal Ministero dell'Istruzione nell'ottobre dello stesso anno
- DM 18/21 - *Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo*
- L. 70/2024, *Disposizioni e delega al Governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo.*

In questa cornice normativa, il contrasto al fenomeno del bullismo, del cyberbullismo e della vittimizzazione non avviene soltanto attraverso un protocollo di intervento, ma soprattutto attivando percorsi di prevenzione ed effettuando un monitoraggio efficace, basato su osservazioni sistematiche operate a diversi livelli.
In questo documento saranno descritte le varie attività di prevenzione, trattamento e mantenimento e che l'Istituto prevede di mettere in pratica, nello spirito di operare una sintesi tra il Piano Formativo della scuola, le disposizioni di legge e gli esiti della ricerca scientifica sul tema. Sono stati tenuti in particolare considerazione gli approcci elaborati dal *Laboratorio di Studi Longitudinali in Psicologia dello Sviluppo* dell'Università di Firenze, individuato dal Ministero dell'Istruzione e del Merito come responsabile per le attività di formazione destinate a Dirigenti Scolastici, Membri dei Team anti-bullismo e docenti.
Il documento è diviso in quattro parti:

1) Prevenzione e osservazione
2) Gestione dell'emergenza
3) Protocollo di intervento
4) *Team* e risorse utili

1. Prevenzione e sensibilizzazione

Le azioni di prevenzione sono volte a «promuovere e a preservare lo stato di salute e ad evitare l'insorgenza di patologie e disagi» (DM 18/21). Secondo l'OMS, la prevenzione si articola su tre livelli:

1. P*revenzione primaria o universale*, le cui azioni si rivolgono a tutta la popolazione. Nel caso del bullismo, esse promuovono un clima positivo improntato al rispetto reciproco e un senso di comunità e convivenza nell'ambito della scuola.

2. *Prevenzione secondaria o selettiva*, le cui azioni si rivolgono in modo più strutturato e sono focalizzate su un gruppo a rischio, per condizioni di disagio o perché presenta già una prima manifestazione del fenomeno.

3. *Prevenzione terziaria o indicata*, le cui azioni si rivolgono a fasce della popolazione in cui il problema è già presente e in stato avanzato. Nel caso del bullismo la prevenzione terziaria/indicata si attua in situazioni di emergenza attraverso azioni specifiche rivolte ai singoli individui e/o alla classe coinvolta negli episodi di bullismo. Gli episodi conclamati sono anche definiti "acuti". Le azioni di prevenzione terziaria/indicata vengono poste in essere da unità operative adeguatamente formate dalla scuola - *Team Antibullismo* e *Team per l'Emergenza* - che includono, ove possibile, figure professionali ed esperte (psicologi, pedagogisti, personale dell'ambito socio-sanitario).

I percorsi di prevenzione primaria sono dunque rivolti a tutti gli studenti, a prescindere dal tasso di rischio di bullismo o vittimizzazione. Per attivare eventuali percorsi di prevenzione selettiva, è necessario riscontrare elementi di rischio sulla base delle osservazioni sistematiche operate dalla scuola (cfr. § 1.2). I percorsi di prevenzione terziaria sono invece rivolti a casi conclamati: per il loro trattamento si richiede un intervento specifico da parte del Team per l'Emergenza (cfr. § 4).

1.1 I percorsi di prevenzione primaria

La prevenzione primaria si pone gli obiettivi di

- fermare l'evoluzione del problema
- contrastarne la manifestazione
- ridurre l'impatto sociale e personale di comportamenti problematici
- rafforzare le competenze, le attitudini, i comportamenti che promuovono il benessere

La prevenzione primaria richiede un approccio ecologico e prevede perciò il coinvolgimento di tutti gli attori della scuola: **studenti**, **personale scolastico**, **tutori e famiglie**.

Per quanto riguarda il **personale scolastico**, la scuola si farà carico di incentivare l'aggiornamento interno, anche sfruttando le risorse d'ambito e di rete, con l'obiettivo di portare docenti e collaboratori a saper riconoscere le forme occulte di bullismo, a conoscere le modalità attraverso cui si esprime il fenomeno (*flaming*, *harassment*, *outing*, etc.) e ad essere in grado di attuare le forme di intervento previste dal protocollo adottato dall'Istituto.

Per quanto riguarda **tutori e famiglie**, la scuola organizzerà almeno due incontri specifici, tenuti annualmente dal referente interno o da esperti esterni individuati dall'Istituto, che puntino in particolare sulla *media education* e sul riconoscimento delle varie forme di bullismo e dei sintomi di sofferenza. Si incoraggerà, inoltre, la conoscenza delle strategie di prevenzione e trattamento delle emergenze adottate dalla scuola e previste dalla legge.

Per quanto riguarda gli **studenti**, un percorso di prevenzione efficace e costruito secondo un approccio *evidence-based* non può essere circoscritto ad un singolo momento, ma deve essere **sistematico** e **continuo**. Gli approcci secondo cui ogni Consiglio e ogni Team di docenti dovrà lavorare sarà incentrato su

- *fornire stimoli culturali*: incoraggiare, cioè, riflessioni partendo da eventi di cronaca, film, letture, testi, rappresentazioni teatrali e altre attività al di fuori della programmazione curriculare
- *fornire stimoli curricolari:* prevedere, cioè, attività di sensibilizzazione che si avvalgano delle attività del curricolo.

La programmazione delle attività curriculari e culturali non sarà inferiore alle 20 ore annuali e dovrà essere esplicitata nella programmazione didattico-disciplinare approvata dal Consiglio di Classe.

Si ritiene utile non rinunciare all'occasione di utilizzare, come **stimolo culturale**, il ***Safer Internet Day***, che ricorre ogni anno il secondo giorno della seconda settimana del mese di febbraio. In questa giornata, istituita a livello europeo e patrocinata dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, le classi dell'Istituto dovrebbero cogliere l'opportunità di riflettere

sui rischi della comunicazione *on line*, avvantaggiandosi dei numerosi stimoli messi a disposizione da enti e associazioni. Si raccomanda, in particolare, di monitorare le attività promosse dal progetto *Generazioni Connesse*, coordinato dal Ministero dell'Istruzione del Merito con la collaborazione delle principali realtà italiane che si occupano di sicurezza in Rete: A*utorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza*, *Polizia di Stato*, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, gli Atenei di Firenze e *La Sapienza* di Roma, *Save the Children Italia*, *Telefono Azzurro*, *la cooperativa EDI onlus*, *Skuola.net* e l'*Ente Autonomo Giffoni Experience*. Ulteriori stimoli culturali possono provenire da iniziative come progetti, uscite didattiche, attività sportive, purché esplicitamente orientate, nella loro realizzazione, all'obiettivo di sensibilizzare e prevenire le forme di bullismo e vittimizzazione.
Anche gli incontri organizzati dall'Istituto con le collaborazioni con gli enti esterni a vario titolo sensibili al problema (ATS, Comune, forze dell'ordine, associazioni del territorio) o le partecipazioni ad attività e progetti (*hackathon*, *workshop*, incontri formativi, ecc.) organizzate dal Ministero costituiranno utili occasioni di stimolo culturale.

Gli **stimoli curricolari** possono provenire da tutte le discipline e coinvolgere anche in modo interdisciplinare diverse materie. Per incoraggiare una progettazione condivisa, la scuola secondaria ha predisposto ad uso interno un documento con alcune schede didattiche di pronta applicazione, già divise per materia e classe di riferimento. Ogni Consiglio di classe potrà, in fase di programmazione didattica, selezionare una o più di queste attività, o prevedere di integrare contributi di tipo diverso. Naturalmente anche l'insegnamento di Educazione civica può costituire un alveo di lavoro utile alle attività di prevenzione: sarà in ogni caso necessario tenere in considerazione ed esplicitare queste convergenze tra attività curricolari e prevenzione nella programmazione didattico educativa del Consiglio di classe.
In caso di necessità il Team/Consiglio di classe potrà chiedere l'appoggio del Referente di istituto per un supporto nella pianificazione delle attività o per svolgere un incontro di sensibilizzazione.
Le attività destinate agli studenti non dovranno soltanto avere un taglio informativo, ma dovranno cercare di sollecitare una riflessione personale sul problema e di riportare la discussione a livello di classe e di scelte individuali, tenendo conto anche dei diversi attori che - oltre al bullo e alla vittima - sono al centro degli episodi di bullismo: sostenitori, aiutanti, spettatori passivi, difensori. Per stimolare comportamenti positivi, può essere utile anche costruire, nelle varie classi, delle regole condivise orientate alla prevenzione. Delle regole efficaci, puntualizza il gruppo di lavoro del *Laboratorio di Studi Longitudinali in Psicologia dello Sviluppo dell'Università di Firenze* dovrebbero:

- porsi come proposizioni, non come divieti

- descrivere le azioni in modo operativo
- essere poche, brevi, semplici e chiare
- usare simbologie adatte all'età
- essere costruite induttivamente
- essere concordate con gli alunni

Questo tipo di attività, utile in ogni grado scolastico, ha mostrato risultati efficaci anche nei primi anni di scuola primaria, in particolare in abbinamento alla *Token Economy*.

1.2 Osservazione delle classi e strumenti di monitoraggio

Un percorso di prevenzione funzionale ed efficace non può prescindere da una periodica osservazione della situazione della scuola e delle classi, per intercettare tempestivamente fenomeni che - se sottovalutati - possono degenerare rapidamente. È necessario procedere, in alcuni momenti prestabiliti dell'anno, a rilevazioni operate su più livelli, che consentano di comprendere se per la classe sia sufficiente il percorso di prevenzione primaria o se invece sia necessario un intervento di tipo diverso, selettivo o indicato. Le fasi di osservazione sono inoltre utili a capire quali siano gli alunni più a rischio di fenomeni di bullismo o vittimizzazione e in che misura gli interventi di prevenzione messi in atto dalla scuola incidano sulle dinamiche di classe.
Gli strumenti di osservazioni *evidence-based* che forniscono i risultati più affidabili sono tre (le descrizioni sono riprese dal portale ministeriale *Elisa*):

1) **Valutazioni dei docenti**: osservazioni a cura dei Team/Consigli di classe compilando un modello con alcuni descrittori comportamentali. La scala proposta dall'Università degli studi di Firenze è composta da tre *item* che riguardano i comportamenti di bullismo (n. 2-4-6) e tre che riguardano i comportamenti di vittimizzazione (n. 1-3-5). Gli *item* sono misurati su scala Likert a 5 punti, relativi cioè alle seguenti categorie di frequenza: mai vero (punteggio 0), raramente vero (1), qualche volta vero (2), di solito vero (3), sempre vero (punteggio 4).

   Target: a partire dalla scuola dell'infanzia
   Tempi e modalità di somministrazione: da svolgere tre volte all'anno - novembre, febbraio, maggio

2) **Self-report:** Lo strumento proposto per gli studenti di scuola primaria è il questionario La mia vita a scuola ideato da Arora [1994] e presentato originariamente nel libro in Sharp e Smith [1994]. Il questionario è costituito da un elenco di 39 eventi, per metà piacevoli o neutri e per metà spiacevoli. Ai ragazzi viene chiesto di indicare con quale frequenza hanno ricevuto questi comportamenti da parte di altri compagni. Il questionario è costituito da 4 sotto-scale: bullismo fisico (*item* 4-8-10-24-37-39), bullismo indiretto (*item* 3-19-22-35-38), bullismo verbale (*item* 1-6-15-26-30) e pro-socialità (*item* 2-5-7-13-21-23-25-29-32-34).

   Per la scuola secondaria si adotterà il *Florence Bullying and Victimization Scales* (sviluppato da Menesini et al.). Si tratta di un questionario *self-report* in cui viene chiesto agli studenti di indicare il numero di volte che hanno messo in atto o hanno subito specifici comportamenti riferibili al bullismo. Nello strumento viene presentata la definizione del bullismo prima degli item sui comportamenti per evitare di misurare fenomeni correlati, come la violenza o situazioni di scherzo. La concezione teorica sottostante si basa su un costrutto di bullismo definito dalla presenza, accanto ai tre criteri (squilibrio di potere, ripetizione nel tempo, intenzionalità), di tre possibili tipologie di comportamento: comportamenti fisici, come il picchiare (item a, g, j, m); comportamenti verbali, ad esempio insultare e prendere in giro (item b, c, n); comportamenti indiretti, come escludere e mettere in giro voci (item d, f, h). Oltre ai singoli *item* che descrivono i diversi comportamenti messi in atto, sia subiti che agiti, vengono fatte le due domande chiave relative al coinvolgimento: «Quante volte hai subito prepotenze NEGLI ULTIMI 2-3 MESI? Hai mai preso parte ad episodi di prepotenza verso altri ragazzi/e NEGLI ULTIMI 2-3 MESI?».
   Sia le domande chiave che gli *item*, vengono valutati su una scala con diversi gradi di frequenza: «Mai; Solo una volta o due; 2-3 volte al mese; 1 volta a settimana; Diverse volte a settimana».

   Target: a partire dalla scuola primaria (3 primaria)
   Tempi e modalità di somministrazione: da svolgere tre volte all'anno - novembre, febbraio, maggio

3) **Nomine dei pari:** questionario delle nomine formato da due sole domande: con questo strumento è possibile arrivare a capire chi sono i soggetti che mettono in atto comportamenti di bullismo e vittimizzazione a partire dalla percezione dei compagni di classe (cfr. allegato C).
   Target: a partire dalla scuola primaria (4 e 5)

Tempi e modalità di somministrazione: da svolgere tre volte all'anno - novembre, febbraio, maggio

I modelli adottati dalla scuola sono i questionari elaborati dal *Laboratorio di Studi Longitudinali in Psicologia dello Sviluppo dell'Università di Firenze*, disponibili sul portale ministeriale *Elisa*. Si tratta dunque di rilevazioni predisposte da un team specializzato e conforme alle direttive del Ministero.

Protocollo anti-bullismo

Prevenzione primaria e Monitoraggio

01 **Monitoraggio iniziale** ***(novembre)***

- Elaborazione di un sociogramma iniziale
- *Self-report*
- Nomina dei pari
- Osservazione attuale Consiglio/Team
- Condivisione con Referente e DS

02 **Prevenzione primaria: gli alunni** ***(settembre)***

- Definizione nella programmazione di Consigli/Team
  - Stimoli **curricolari** e **culturali (10 h)**
  - Interventi **sistematici** e **continui**
  - Suddivisione attività per quadrimestre

03 **Prevenzione primaria: i genitori** ***(ottobre)***

- Organizzazione di un incontro informativo (in presenza e in *streaming on line*) destinato ai genitori

04 **Prevenzione primaria: gli alunni** ***(settembre - gennaio)***

Realizzazione interventi **curricolari** e **culturali** programmati per il primo quadrimestre

05 **Monitoraggio intermedio** ***(febbraio)***

- Valutazione attuale: *self-report (solo secondaria)*
- Nomina dei pari (da 4 primaria)
- Osservazione Consiglio/Team
- Condivisione con Referente e DS

06 **Prevenzione primaria: gli alunni** ***(febbraio - maggio)***

- Realizzazione interventi **curricolari** e **culturali** programmati per il secondo quadrimestre **(10 h)**
- ***Safer internet Day*** giornata di Istituto

07 **Monitoraggio finale (maggio/giugno)**

- Elaborazione di un sociogramma finale
- Valutazione attuale: self-report (*solo secondaria*)
- Osservazione attuale Consiglio/Team
- Condivisione con Referente e DS

Legge 71/2017

DM 18 2021

A questi strumenti è utile affiancare l'utilizzo di **sociogrammi,** che consentano di stabilire le relazioni affettive e funzionali che si creano tra gli studenti di una classe. A questo scopo sono stati elaborati due modelli (Allegati A1 e A2) - uno adatto alla scuola primaria e uno alla scuola secondaria - che consentano di raccogliere gli elementi utili alla rilevazione. Per una semplice tabulazione dei dati, si utilizzerà il *software* elaborato dalla University of Sussex e disponibile all'indirizzo

https://wwwnewdev.sussex.ac.uk/psychology/cress/expt/sociogram/.

A fronte dei risultati dei sociogrammi, i Team/Consigli di classe potranno includere, nella loro programmazione didattico-educativa, strategie utile a migliorare il clima di classe, ad evitare l'isolamento degli alunni e a utilizzare come punti di forza gli studenti

I risultati di queste osservazioni saranno condivise con il Team Antibullismo, che provvederà a restituire ai Team/Consigli di classe i risultati dei rilevamenti, segnalando casi a rischio di bullismo, vittimizzazione o isolamento, in modo da attivare percorsi di **prevenzione secondaria**, che coinvolgano risorse interne (come lo sportello di ascolto) ed esterne (ASL, consultorio, famiglie). I successivi monitoraggi evidenzieranno se i fenomeni rilevati si siano ridotti di entità e frequenza o se, invece, gli interventi si siano rivelati poco efficaci.

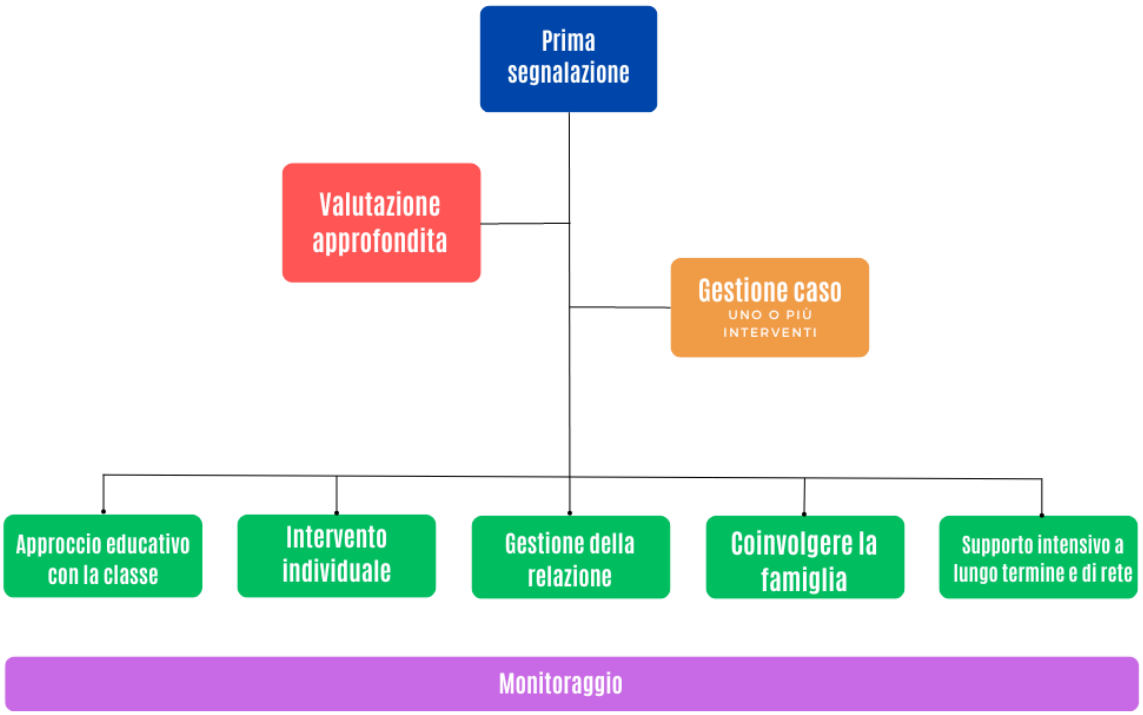
I casi di veri e propri atti di bullismo, richiederanno un percorso di **prevenzione terziaria**, e una gestione a sé, per la quale si rimanda al paragrafo seguente.

2. Gestione dell'emergenza

Le azioni di prevenzione primaria e secondaria consentono di minimizzare l'incidenza dei casi critici, ma è necessario prevedere un protocollo di gestione dell'emergenza che stabilisca modalità, tempi e modi per la presa in carico dei presunti casi di bullismo segnalati all'interno dell'Istituto. La procedura da seguire ogni volta che avviene un presunto episodio di bullismo deve, secondo i modelli suggeriti dal *Laboratorio di Studi Longitudinali in Psicologia dello Sviluppo* dell'Università di Firenze articolarsi in quattro fasi fondamentali:

1) la fase di prima segnalazione
2) la fase di valutazione e dei colloqui di approfondimento
3) la fase di scelta dell'intervento e gestione del caso
4) la fase di monitoraggio

Il piano di intervento può, dunque, essere schematizzato in questo modo:



La **prima segnalazione** è una fase fondamentale e serve ad accogliere e prendere in carico una situazione che necessita approfondimenti, senza escludere che un caso di sofferenza venga sottovalutato o ritenuto poco importante. La modalità di ricezione di una segnalazione deve, secondo le evidenze della letteratura specializzata, rispondere a queste caratteristiche:

- deve essere semplice
- deve contenere le informazioni essenziali
- deve essere accessibile
- deve essere alla portata di tutti

Un modello efficace di azione è quello di rendere disponibile, in forma cartacea e digitale, una *scheda di segnalazione* facilmente reperibile e che possa essere compilata da tutti: docenti, personale ATA, tutori o, in particolare nella scuola secondaria, studenti (vittime o testimoni). Sarà adottato, a questo scopo, il modello predisposto dal Ministero e reso disponibile sulla piattaforma *Elisa*. L'adulto che raccolga una segnalazione o assista a un

caso di bullismo dovrà riportare le informazioni fondamentali di cui è a conoscenza compilando i campi previsti e inoltrare tempestivamente la scheda al Dirigente Scolastico e al Referente per il bullismo di Istituto. A partire dalle informazioni contenute nella scheda, i membri del Team per l'Emergenza procederanno alla fase di **valutazione approfondita**. Scopo di questa fase è valutare esattamente la tipologia e la gravità dei fatti, raccogliere informazioni su chi è coinvolto nei diversi ruoli, capire il livello di sofferenza della vittima, valutare le caratteristiche di rischio del bullo e definire un intervento per la gestione del caso. La valutazione dovrà essere estremamente tempestiva: sarà svolta entro due giorni da quando è stata presentata la prima segnalazione e sarà condotta utilizzando un'apposita scheda - si accoglierà il modello reso disponibile dal Ministero sulla piattaforma *Elisa* - che aiuterà a definire il livello di priorità dell'intervento:

Livello di rischio di bullismo e di vittimizzazione	**Livello sistematico di bullismo e di vittimizzazione**	**Livello di urgenza di bullismo e di vittimizzazione**
Codice verde	*Codice giallo*	*Codice rosso*
Situazione da monitorare con interventi preventivi nella classe	Interventi indicati e strutturati a scuola e in sequenza coinvolgimento della rete se non ci sono risultati	Interventi di emergenza con supporto della rete

La **gestione del caso** e la definizione di una strategia di intervento sarà a carico del Team per l'emergenza e potrà avvenire, a seconda della gravità e delle circostanze, attivando strategie differenti:

- **approccio educativo con la classe** (codice verde):
  Prevede il coinvolgimento degli insegnanti della classe, che devono pianificare strategie e attività per responsabilizzare l'intero gruppo e sensibilizzarlo rispetto alle tematiche del bullismo e cyberbullismo, cercando di lavorare sulle dinamiche relazionali presenti, sul riconoscimento della sofferenza della vittima e sul consolidamento della competenza emotiva ed empatica per fronteggiare in particolare l'atteggiamento attivo dei bulli e quello passivo degli spettatori. Un approccio utile può essere quello "curriculare" adottando percorsi basati su stimoli culturali (narrativa, film, video, letture; tecniche di rielaborazione come brainstorming, role playing), oppure un approccio di tipo "normativo" (costruendo insieme alla

classe, in modo condiviso e partecipato, regole comportamentali generiche e antibullismo). È estremamente importante affrontare il problema, anche se di lieve entità, con la classe, per contrastare la percezione di un mancato intervento da parte della scuola. L'intervento educativo con la classe è particolarmente consigliabile quando:

- tutta la classe è coinvolta nell'accaduto;
- se il livello di sofferenza della vittima e di gravità non è molto elevato;
- se nel gruppo classe ci sono persone di cui la vittima si fida e che possono essere attivate e responsabilizzate verso un'azione di supporto e di difesa della vittima stessa.

- **intervento individuale** (codice giallo)

  L'azione individuale, a cura dello psicologo della scuola o dell'insegnante del Team dell'Emergenza con competenze trasversali, è un intervento di sostegno sia per il bullo che per la vittima. Per il bullo: si prevede, tramite colloqui di supporto o interventi psico-educativi (questi ultimi a cura dello psicologo), un potenziamento di specifiche competenze e abilità, attraverso la comprensione delle conseguenze del proprio comportamento, dell'importanza di relazionarsi positivamente con gli altri e del potenziamento delle modalità positive per affermarsi all'interno del gruppo, invece di quelle negative. Tale potenziamento può essere svolto attraverso un lavoro specifico sulle capacità empatiche, sulla regolazione delle emozioni e sull'incremento delle social skills e competenze comunicative. Si possono prevedere colloqui di responsabilizzazione e colloqui riparativi, per avviare un coinvolgimento positivo nella relazione e nel processo di cambiamento al fine di promuovere una maggiore consapevolezza. Può essere utilizzato un ascolto attivo di tipo non giudicante al fine di stabilire e mantenere la relazione. Infine, può essere applicato un approccio di tipo "disciplinare", rendendo partecipe l'alunno di un sistema di regole condiviso e delle specifiche sanzioni per chi lo violi. Per la vittima: si prevede, tramite colloqui di supporto o interventi psico-educativi (questi ultimi a cura dello psicologo) un intervento volto a rielaborare l'esperienza vissuta. Per aiutare la vittima a sviluppare strategie efficaci per affrontare e superare ciò che ha subito, l'alunno deve essere aiutato a regolare emozioni negative, sviluppare fiducia in sé e nelle proprie potenzialità e punti di forza, incrementare competenze sociali, comunicare in modo positivo con gli altri, comprendere che il bullismo possa essere risolto.

- **gestione della relazione** (codice giallo)

  Si tratta di una strategia volta a responsabilizzare i bulli, gli spettatori, la vittima per ricostruire positivamente la relazione. La gestione della relazione può essere pianificata attraverso due approcci: quello della "*mediazione*" e quello dell*'interesse condiviso*. La *mediazione* è un metodo strutturato che prevede l'ausilio di uno o più mediatori esperti e formati, come gli insegnanti del Team dell'Emergenza: il fine è di creare un clima collaborativo e di ascolto facendo avvicinare le parti. Bulli e vittime sono invitate a prendere parte a un colloquio che tenta di trovare una soluzione al conflitto in corso, giungendo a un accordo. Può essere davvero efficace solo se i mediatori hanno acquisito specifiche competenze di ascolto attivo e facilitazione nella comunicazione, inoltre entrambe le parti coinvolte devono essere motivate a trovare una soluzione congiunta.

  L'interesse condiviso è un metodo di gruppo o collettivo. Si svolge attraverso una serie di interviste e colloqui non accusatori con le parti coinvolte: il colloquio con i bulli ha il fine di sensibilizzarli verso la sofferenza della vittima, per agevolare un impegno costruttivo; il colloquio con la vittima ha lo scopo di offrire un supporto o eventualmente capire se la vittima ha provocato i bulli in qualche modo. Una volta che si sono svolti i colloqui con le parti, viene effettuato un incontro di gruppo tra bullo/i e vittima per cercare un confronto e una soluzione. Questo metodo può essere davvero efficace nei casi di bullismo di gruppo ma non è adatto ai casi molto gravi di bullismo e cyberbullismo.

- **coinvolgimento della famiglia** (codice giallo)

  È fondamentale impostare sin da subito una collaborazione attiva tra scuola e famiglia per la risoluzione di una problematica di bullismo e cyberbullismo. Nei casi particolarmente gravi, il Dirigente scolastico è tenuto per legge (art. 5 Legge 29 maggio 2017, n. 71) a informare tempestivamente i tutori dei minori coinvolti. Lo scopo è sia di tipo informativo che volto a collaborare in sinergia per costruire percorsi tesi a risolvere la situazione. Il Team dell'Emergenza chiede un colloquio per approfondire il caso con le famiglie degli alunni interessati; i tutori vengono informati dell'accaduto dal Team o dal Dirigente scolastico; sono invitati a partecipare alla definizione e costruzione di un intervento da attuare e infine, su richiesta dei docenti, sono invitati a monitorare eventuali cambiamenti nei figli dopo l'intervento.

- **supporto intensivo a lungo termine e di rete** (codice rosso)

  Prevede il coinvolgimento di servizi sanitari territoriali, ospedali, polizia postale, Carabinieri e altre agenzie del territorio che possano attuare un intervento

specialistico, a lungo termine, utile a ridurre la sofferenza della vittima e a limitare e correggere i comportamenti aggressivi dei bulli.

A seguito di ogni intervento, sarà necessario predisporre un **monitoraggio** a breve e lungo termine, in modo da verificare se la situazione sia migliorata, rimasta invariata o peggiorata. Il processo di monitoraggio - da svolgere innanzitutto con la vittima e, eventualmente, con altri soggetti coinvolti - consente di capire se la gestione del caso stia avvenendo in modo efficace o se il processo debba ricominciare da capo, utilizzando un approccio differente o cambiando la modalità di intervento. Le fasi di monitoraggio a breve termine devono, indicativamente, essere avviate nel corso della prima settimana dall'intervento educativo messo in atto, mentre quelle a lungo termine avranno, indicativamente, cadenza mensile.
I monitoraggi saranno registrati attraverso un apposito verbale, consultabile qui
Di seguito si riassume l'iter della procedura:



3. Bullismo e reati

La normativa italiana, in ambito penale, non prevede il reato di bullismo o cyberbullismo. Gli esperti hanno ritenuto superfluo, infatti, introdurre una nuova figura di reato per condotte che, pur essendo spesso limitrofe al bullismo, costituiscono una fattispecie di reato già prevista dal nostro diritto penale. Non bisogna quindi confondere il fenomeno sociale del bullismo con i reati di

- lesioni

- percosse
- diffamazione
- minaccia
- danneggiamento
- molestie e disturbo
- atti persecutori (*stalking*)
- pornografia minorile
- detenzione e/o diffusione di materiale pedopornografico
- morte come conseguenza non voluta di altro delitto (istigazione al suicidio)

La legge 71/2017 prevede, all'art. 5, che il Dirigente Scolastico «che venga a conoscenza di atti di cyberbullismo» debba informare tempestivamente i tutori o i genitori, «salvo che il fatto costituisca reato». La sentenza del 5 gennaio 2021 n. 163 della Cassazione ha determinato che gli atti di bullismo integrano il reato di violenza privata quando producono nella vittima uno stato di soggezione e coercizione della sua volontà.
In Italia, le conseguenze penali variano a seconda dell'età del bullo al momento del fatto:

– età inferiore a 14 anni: L'art. 97 del codice penale indica che il minore bnon è mai imputabile. L'art. 2048 del codice civile stabilisce tuttavia che «Il padre e la madre, o il tutore, sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei figli minori non emancipati o delle persone soggette alla tutela».

– soggetti di età compresa tra i 14 e i 18 anni: L'art. 98 del codice penale indica che "è imputabile chi, nel momento in cui ha commesso il fatto, aveva compiuto 14 anni ma non ancora i 18, se aveva capacità di intendere e di volere."La parte lesa potrà richiedere il risarcimento dei danni subiti ai genitori del bullo convivente (ex art. 2048 c.c.);

– dai 18 anni in su: il soggetto è maturo, dunque imputabile e processabile.

L'art. 7 della legge 71/2017 prevede che, prima che sia proposta querela o presentata denuncia per alcuni tra i reati più frequentemente collegati ai fenomeni di **cyberbullismo**, commessi da minori ultraquattordicenni si possa applicare la procedura dell'**ammonimento**, mutuata dalla disciplina dello *stalking* (articolo 8, commi 1 e 2, del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11).
La procedura di ammonimento prevede che la persona offesa esponga i fatti all'autorità di pubblica sicurezza, avanzando contemporaneamente al Questore richiesta di ammonimento nei confronti dell'autore della condotta. A seguito della richiesta (che deve essere trasmessa

“senza ritardo”) il Questore - assunte se necessario informazioni dagli organi investigativi e sentite le persone informate dei fatti - accoglierà la richiesta ove la ritenga fondata, provvedendo ad ammonire oralmente il soggetto nei cui confronti è stato richiesto il provvedimento, invitandolo a tenere una condotta conforme alla legge. Di tale ammonimento (ancorché orale) è redatto un verbale, che viene rilasciato in copia sia al richiedente l’ammonimento che al soggetto ammonito. Gli effetti dell'ammonimento cessano al compimento della maggiore età.

4. *Team* e risorse utili

La legge n. 71 del 2017 prevede, in ogni scuola, la figura di un docente referente per gli episodi cyberbullismo e per ogni fenomeno di bullismo in generale. Le *Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo* propongono la «costituzione di un Team Antibullismo e di un Team per l’Emergenza».
I due Team hanno una diversa fisionomia: il **Team Antibullismo** è costituito «dal Dirigente scolastico, dal/dai referente/i per il bullismo-cyberbullismo, dall’animatore digitale e dalle altre professionalità presenti all’interno della scuola (psicologo, pedagogista, operatori socio-sanitari)», mentre il **Team per l’Emergenza** integra «figure specializzate del territorio, per favorire il coinvolgimento delle altre agenzie educative e di tutela dei minori, delle forze dell’ordine, dei servizi sanitari, delle strutture educative». Entrambi i Team saranno presieduti e coordinati dal Dirigente scolastico, ma avranno competenze diverse:

- Il Team Antibullismo avrà il compito di definire gli interventi di prevenzione
- Il Team per l’Emergenza avrà il compito di intervenire nelle situazioni acute di bullismo

Al Team Antibullismo spetterà dunque la disseminazione delle pratiche di prevenzione primaria, il coordinamento delle attività di monitoraggio e il supporto nell’applicazione delle attività definite dal Protocollo. Al Team Antibullismo spetterà anche la rendicontazione ai Team/Consigli di classe delle attività di monitoraggio e l’eventuale attivazione di percorsi di prevenzione secondaria nei gruppi a rischio.

I membri del Team Antibullismo individuati all’interno del Collegio sono:

1. DS, prof.ssa Maria De Franco
2. Referente per il bullismo-cyberbullismo, prof. Andrea Maiello

3. Animatore Digitale, prof.ssa Anna Gandini
4. Tupputi Patrizia (Scuola Primaria Goito)
5. Gatti Alessandro(Scuola Primaria Cerlongo)
6. Barp Letizia(Scuola Primaria Maioli)
7. Piociri Marinella(Scuola Secondaria di Primo grado)
8. Carlini Raffaella(Infanzia)

Il Team per l'Emergenza dovrà prendere in carico le segnalazioni dei casi e stabilire le forme di intervento più adatte, coinvolgendo eventualmente le risorse del territorio utili a fronteggiare l'emergenza. La natura spesso delicata degli episodi di bullismo e vittimizzazione rende necessario che il Team per l'Emergenza, come suggerito dal DM 18/21, intervenga come gruppo ristretto, e sia costituito dal Dirigente Scolastico, dal referente per il bullismo/cyberbullismo e dallo psicologo della scuola. Nel procedere alla presa in carico di una segnalazione, il Team per l'Emergenza coinvolgerà, di volta in volta, gli altri membri del Team e ogni figura utile a rispondere al problema.
I membri del Team per l'Emergenza del nostro Istituto sono:

1. Prof.ssa Maria De Franco, Dirigente dell'Istituto Comprensivo
2. Prof. Andrea Maiello, Referente di Istituto per il bullismo-cyberbullismo
3. Prof.ssa Caterina Spina, Collaboratore del Ds
4. Prof.ssa Marinella Piociri, Collaboratore del DS
5. Prof.ssa Anna Gandini, Animatrice Digitale
6. Psicologo scolastico, individuato annualmente
7. Dott. Daniele Aloe, assistente sociale del Comune di Goito
8. Luogotenente Cosimo Cavallo, comandante della stazione dei Carabinieri di Goito

I membri esterni all'Istituto che compongono il Team per l'Emergenza possono offrire un supporto alle famiglie anche per i casi che non coinvolgono in modo diretto la vita scolastica delle vittime o che avvengono in luoghi diversi dalla scuola.

Nei casi di cyberbullismo, i tutori della vittima, ma anche i minori che abbiano compiuto 14 anni, possono rivolgere al gestore del sito, del *social network* o al titolare del trattamento dei dati, ai sensi della legge 71/2017, un'**istanza di oscuramento, rimozione o blocco** di qualsiasi contenuto riferito al minore e diffuso digitalmente. Se entro 24 ore il gestore/titolare non avrà assunto l'incarico di oscuramento/rimozione/blocco ed entro 48 ore non avrà provveduto, o se non è possibile identificare il gestore/titolare, l'interessato potrà rivolgere

analoga richiesta al Garante per la protezione dei dati personali, che provvederà a compiere l'azione richiesta entro 48 ore.
Il modello di segnalazione al Garante è allegato reperibile al seguente indirizzo web:

https://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/docweb/6732688

oltre che in allegato a questo documento, e deve essere inviato all'indirizzo di posta elettronica cyberbullismo@gpdp.it
Parallelamente, nel caso in cui si configuri un'ipotesi di reato (come ad esempio il furto di identità o la persistenza di una condotta persecutoria che mette seriamente a rischio il benessere psicofisico del bambino/a o adolescente coinvolto/a in qualità di vittima) si potrà far riferimento agli uffici preposti delle Forze dell'ordine per inoltrare la segnalazione o denuncia/querela e permettere alle autorità competenti l'approfondimento della situazione da un punto di vista investigativo. È in tal senso possibile far riferimento a queste tipologie di uffici: **Polizia di Stato – Compartimento di Polizia postale e delle Comunicazioni**; **Polizia di Stato – Questura o Commissariato di P.S**. del territorio di competenza; **Arma dei Carabinieri** – Comando Provinciale o Stazione del territorio di competenza; **Polizia di Stato – Commissariato on line** (attraverso il portale http:// www.commissariatodips.it).
I casi di bullismo possono essere anche segnalati alla Polizia di Stato attraverso l'applicazione ***YouPol*** (per un video illustrativo, si veda **qui**).
Il sito Generazioni Connesse ha attivato in collaborazione con Telefono Azzurro, una **Helpline** a «disposizione degli insegnanti, del Dirigente e degli operatori scolastici, oltre che dei bambini, degli adolescenti, dei genitori e di altri adulti che a vario titolo necessitano di un confronto e di un aiuto per gestire nel modo più opportuno eventuali esperienze negative e/o problematiche inerenti l'utilizzo dei nuovi media». Il servizio è raggiungibile al numero di telefono **1.96.96** e attraverso la **chat** disponibile a questo indirizzo: https://aazzurro.it/chat/.

.

ALLEGATI

LA VALUTAZIONE DELL'INSEGNANTE

Nome e Cognome bambino/a: _____

Data: _____

Pensando al comportamento del bambino in questione risponda alle affermazioni che troverà sotto barrando una delle seguenti caselle: *mai vero, raramente vero, qualche volta vero, di solito vero, sempre vero*.

	MAI	RARAMENTE	QUALCHE VOLTA	SPESSO	SEMPRE
1) È stato picchiato, preso a calci o spinto dai compagni	**0**	**1**	**2**	**3**	**4**
2) Ha picchiato, preso a calci o spinto dei compagni	**0**	**1**	**2**	**3**	**4**
3) Sono state dette cose cattive sul suo conto o è stato escluso dal gruppo	**0**	**1**	**2**	**3**	**4**
4) Ha detto cose cattive riguardo i compagni o ha escluso qualcuno dal gruppo	**0**	**1**	**2**	**3**	**4**
5) É stato chiamato con brutti nomi o preso in giro	**0**	**1**	**2**	**3**	**4**
6) Ha chiamato i compagni con brutti nomi o ha preso in giro gli altri	**0**	**1**	**2**	**3**	**4**

Nomine comportamentali: Valutazione dei pari

PREPOTENZE

"Diciamo che un bambino subisce delle prepotenze, quando un altro bambino, o un gruppo di bambini gli dicono cose cattive e spiacevoli. E' sempre prepotenza quando un bambino riceve colpi, pugni, calci e minacce, quando viene rinchiuso in una stanza, riceve bigliettini con offese e parolacce, quando nessuno gli rivolge mai la parola e altre cose di questo genere. Questi fatti capitano spesso e chi subisce non riesce a difendersi. Si tratta sempre di prepotenze anche quando un bambino viene preso in giro ripetutamente e con cattiveria.

Non si tratta di prepotenze quando due bambini, all'incirca della stessa forza, litigano tra loro o fanno la lotta."

1) Tra i compagni della tua classe, quali sono i bambini che fanno più prepotenze? (Scrivi sotto i loro nomi e l'iniziale del cognome)

.....

.....

.....

2) Tra i compagni della tua classe, quali sono i bambini a cui vengono fatte più prepotenze? (Scrivi sotto i loro nomi e l'iniziale del cognome)

.....

.....

.....

NOMINE RUOLI
PRQ

Ora leggerai un elenco di comportamenti, pensa a coloro che più spesso agiscono in tal modo nella tua classe e scrivi sotto il loro nome e l'iniziale del cognome. Puoi indicare anche te stesso se pensi di agire in questo modo.

1) Chi sono i ragazzi o le ragazze che prendono l'iniziativa per fare prepotenze a dei compagni?

_____ _____

_____

_____

_____

2) Chi sono i ragazzi o le ragazze che quando succede un episodio di prepotenza, si avvicinano per guardare?

_____ _____

_____

_____

_____

3) Chi sono i ragazzi o le ragazze che si uniscono ad altri che stanno facendo prepotenze a dei compagni?

_____ _____

_____

_____

_____

4) Chi sono i ragazzi o le ragazze che cercano di far smettere le prepotenze che un compagno subisce?

_____ _____

_____

_____

_____

5) Chi sono i ragazzi o le ragazze che non fanno niente quando succede un episodio di prepotenza, che non si impicciano?

_____ _____

_____

_____

_____

6) Chi sono i ragazzi o le ragazze a cui più spesso vengono fatte prepotenze?

_____ _____

_____

_____

_____

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE
SCIFOPSI
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE E PSICOLOGIA

PIATTAFORMA ELISA

SCALA DI AUTOVALUTAZIONE STUDENTI SCUOLA PRIMARIA

La mia vita a scuola (Arora, 1994, tratto da Sharp e Smith, 1994)

Età: ……. Sesso: ……

Durante questa settimana a scuola un altro bambino/a:

	Mai	**Una volta**	**Più di una volta**
1. Mi ha insultato/a	☐	☐	☐
2. Mi ha detto qualcosa di bello	☐	☐	☐
3. Ha detto brutte cose sulla mia famiglia	☐	☐	☐
4. Ha cercato di darmi un calcio	☐	☐	☐
5. E' stato/a molto gentile con me	☐	☐	☐
6. E' stato/a scortese perché io sono diverso/a	☐	☐	☐
7. Mi ha fatto un regalo	☐	☐	☐
8. Mi ha detto che mi avrebbe picchiato	☐	☐	☐
9. Mi ha dato dei soldi	☐	☐	☐
10. Ha cercato di farsi dare dei soldi da me	☐	☐	☐
11. Ha cercato di spaventarmi	☐	☐	☐
12. Mi ha fatto una domanda stupida	☐	☐	☐
13. Mi ha prestato qualcosa	☐	☐	☐
14. Mi ha fatto smettere di giocare	☐	☐	☐
15. E' stato/a scortese per una cosa che ho fatto	☐	☐	☐

16. Ha parlato di vestiti con me	☐	☐	☐
17. Mi ha raccontato una barzelletta	☐	☐	☐
18. Mi ha raccontato una bugia	☐	☐	☐
19. Ha messo un gruppo contro di me	☐	☐	☐
20. Voleva che facessi male ad altre persone	☐	☐	☐
21. Mi ha sorriso	☐	☐	☐
22. Ha cercato di mettermi nei guai	☐	☐	☐
23. Mi ha aiutato a portare qualcosa	☐	☐	☐
24. Ha cercato di farmi male	☐	☐	☐
25. Mi ha aiutato a fare i compiti	☐	☐	☐
26. Mi ha fatto fare qualcosa che non volevo	☐	☐	☐
27. Ha parlato con me di programmi televisivi	☐	☐	☐
28. Mi ha portato via delle cose	☐	☐	☐
29. Mi ha dato un pezzo della sua merenda	☐	☐	☐
30. E' stato/a maleducato/a riguardo al colore della mia pelle	☐	☐	☐

	Mai	**Una volta**	**Più di una volta**
31. Mi ha urlato	☐	☐	☐
31. Ha fatto un gioco con me	☐	☐	☐
32. Ha cercato di farmi inciampare	☐	☐	☐
33. Ha parlato di cose che mi piacciono	☐	☐	☐
34. Ha riso di me in modo orribile	☐	☐	☐
35. Ha detto che avrebbe fatto la spia su di me	☐	☐	☐

36. Ha cercato di rompere una delle mie cose	☐	☐	☐
37. Ha detto una bugia su di me	☐	☐	☐
38. Ha cercato di picchiarmi	☐	☐	☐

Florence Bullying Victimization Scales (FBVSs)

Qui di seguito troverai alcune domande che riguardano le prepotenze tra ragazzi. Le domande riguardano la tua vita a scuola NEGLI ULTIMI 2-3 MESI (dall'inizio della scuola fino ad oggi). Quando rispondi cerca di pensare a tutto questo periodo e non soltanto ad ora.

Diciamo che un ragazzo/a subisce prepotenze quando un altro ragazzo/a o un gruppo di ragazzi/e: ○ gli/le dicono cose cattive e spiacevoli o lo/la prendono in giro o lo/la chiamano con nomi offensivi ○ lo/la ignorano o escludono completamente dal loro gruppo o non lo/la coinvolgono di proposito ○ gli/le danno colpi, calci, spinte o lo/la minacciano ○ dicono bugie o mettono in giro storie sul suo conto o inviano bigliettini con offese e parolacce, ○ nessuno gli/le rivolge mai la parola e altre cose di questo genere.

Questi fatti possono accadere spesso ed è difficile per chi subisce prepotenze riuscire a difendersi. Si tratta sempre di prepotenze anche quando un ragazzo/a viene preso/a in giro ripetutamente e con cattiveria. Non si tratta di prepotenze quando due ragazzi/e, all'incirca della stessa forza, litigano tra loro o fanno la lotta.

1. Quante volte hai subito prepotenze **NEGLI ULTIMI 2-3 MESI**?

- ❑ Mai
- ❑ solo una volta o due
- ❑ 2 – 3 volte al mese
- ❑ una volta a settimana
- ❑ diverse volte a settimana

In che modo hai subito **NEGLI ULTIMI 2-3 MESI**? Indica con che frequenza ti è accaduto, facendo una croce su una delle possibili risposte.

Mai	**Solo 1 o 2**	**volta 2-3 volte al**	**mese**	**1 volta a settimana**	**Diverse volte a settimana**
1	**2**	**3**	**4**	**5**	

NEGLI ULTIMI 2-3 MESI QUANTE VOLTE…

a) Sono stato picchiato **1 2 3 4 5**

b) Sono stato chiamato con brutti nomi **1 2 3 4 5**

c) Sono stato preso in giro **1 2 3 4 5**

d) Sono stato ignorato dai miei compagni **1 2 3 4 5**

f) Sono stato escluso dalle attività **1 2 3 4 5**

g) Sono stato preso a calci e a pugni **1 2 3 4 5**

h) Hanno messo in giro delle voci sul mio conto **1 2 3 4 5**

j) Mi hanno rubato o danneggiato degli oggetti **1 2 3 4 5**

m) Sono stato spinto e strattonato **1 2 3 4 5**

n) Sono stato insultato **1 2 3 4 5**

Hai mai preso parte ad episodi di prepotenza verso altri ragazzi/e **NEGLI ULTIMI 2-3 MESI**?

- ❑ Mai
- ❑ solo una volta o due
- ❑ 2 – 3 volte al mese
- ❑ una volta a settimana
- ❑ diverse volte a settimana

In che modo hai fatto prepotenze **NEGLI ULTIMI 2-3 MESI**? Indica con che frequenza ti è accaduto, facendo una croce su una delle possibili risposte.

	Solo 1 volta	**2 o 2-3 volte al mese**	**1 volta a settimana**	**Diverse volte a settimana**
Mai				
	1	**2**	**3**	**4** **5**

NEGLI ULTIMI 2-3 MESI QUANTE VOLTE…

a) Ho picchiato qualcuno

1 2 3 4 5

b) Ho chiamato qualcuno con brutti nomi

1 2 3 4 5

c) Ho preso in giro qualcuno

1 2 3 4 5

d) Ho ignorato qualche mio compagno **1**

2 3 4 5

f) Ho escluso altri dalle attività

1 2 3 4 5

g) Ho preso a calci e a pugni qualcuno **1**

2 3 4 5

h) Ho messo in giro delle voci sul conto di qualcuno

1 2 3 4 5

j) Ho rubato o danneggiato degli oggetti **1**

2 3 4 5

m) Ho spinto e strattonato qualcuno **1**

2 3 4 5

n) Ho insultato qualcuno

1 2 3 4 5

Florence Cyberbullying Cybervictimization Scales (FCBCVSs) brief version – revised

Qui di seguito troverai alcune domande che riguardano una nuova forma di bullismo: il **cyberbullismo**. Il cyberbullismo è un comportamento aggressivo e di prevaricazione, come il bullismo, messo in atto tramite uno strumento elettronico come il PC o lo Smartphone e la rete: social networks come Facebook, Instagram, Whatsapp, sms, blog, ecc.
Le domande riguardano la tua vita **NEGLI ULTIMI 2-3 MESI** (dall'inizio della scuola fino ad oggi). Quando rispondi cerca di pensare a tutto questo periodo e non soltanto ad ora.

1. Quante volte hai subito episodi di cyberbullismo **NEGLI ULTIMI 2-3 MESI**?

- ❑ Mai
- ❑ Solo una volta o due
- ❑ 2-3 volte al mese
- ❑ 1 volta a settimana
- ❑ Diverse volte a settimana

NEGLI ULTIMI 2-3 MESI (DALL'INIZIO DELLA SCUOLA FINO AD OGGI) QUANTE VOLTE TI È CAPITATO DI…

Mai	Solo 1 volta o 2	2-3 volte al mese	1 volta a settimana	Diverse volte a settimana
1	2	3	4	5

3.Di ricevere minacce e insulti su internet (Social networks, chat, blog etc.)

1 2 3 4 5

13.Che qualcuno si sia impadronito di informazioni o materiale personale (es. password, foto etc.) per poi riutilizzarli

1 2 3 4 5

10.Di trovare o ricevere foto o video imbarazzanti o intime che ti riguardano (su Social networks, chat, blog etc.)

1 2 3 4 5

16.Di essere escluso o lasciato fuori da gruppi on-line (Social networks, chat, blog etc.)

1 2 3 4 5

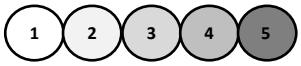
7. Hai mai preso parte ad episodi di cyberbullismo verso altri ragazzi/e **NEGLI ULTIMI 2-3 MESI**?

- ❑ Mai
- ❑ Solo una volta o due
- ❑ 2-3 volte al mese
- ❑ 1 volta a settimana
- ❑ Diverse volte a settimana

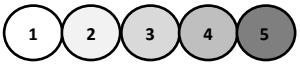
NEGLI ULTIMI 2-3 MESI (DALL'INIZIO DELLA SCUOLA FINO AD OGGI) QUANTE VOLTE TI È CAPITATO DI…

Mai	Solo 1 volta o 2	2-3 volte al mese	1 volta a settiman	Diverse volte a settimana
1	2	3	4	5

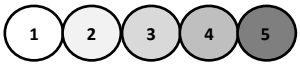
3. Inviare minacce e insulti su internet (Social networks, chat, blog etc.)



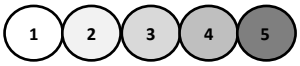
10.Inviare foto o video di situazioni imbarazzanti o intime su internet (su Social networks, chat, blog etc.)



13.Appropriarti di informazioni o materiale personale (es. password, foto) per poi riutilizzarli



16.Escludere o lasciare fuori da gruppi on-line (Social networks, chat, blog etc.)



Prima segnalazione dei casi di (presunto) bullismo e vittimizzazione

Nome di chi compila la segnalazione:
Data:
Scuola:

1. La persona che ha segnalato il caso di presunto bullismo era
   - ❑ La vittima
   - ❑ Un compagno della vittima, nome_____
   - ❑ Madre/ Padre/Tutore della vittima, nome_____
   - ❑ Insegnante, nome _____
   - ❑ Altri: _____

2. Vittima _____Classe_____
   Altre vittime _____Classe_____
   Altre vittime _____Classe_____

3. Bullo o i bulli (o presunti)
   Nome_____Classe_____
   Nome_____Classe_____
   Nome_____Classe_____

4. Descrizione breve del problema presentato. Dare esempi concreti degli episodi di prepotenza.
_____
_____
_____

5. Quante volte sono successi gli episodi?
_____
_____
_____

Valutazione approfondita dei casi di bullismo e vittimizzazione

Nome del membro del team che compila lo screening:

Data:

Scuola:

1. Data della segnalazione del caso di bullismo:

2. La persona che ha segnalato il caso di bullismo era:

- ◯ La vittima
- ◯ Un compagno della vittima, nome
- ◯ Madre/ Padre della vittima, nome
- ◯ Insegnante, nome
- ◯ Altri:

3. Nome e ruolo della persona della scuola che ha compilato il modulo del pre-screening:

4. Vittima, nome Classe:
   Altre vittime, nome Classe:
   Altre vittime, nome Classe:

5. Il bullo o i bulli
   Nome Classe:
   Nome Classe:
   Nome Classe:

6. Che tipo di prepotenze sono accadute? Dare esempi concreti degli episodi

7. In base alle informazioni raccolte, che tipo di bullismo è avvenuto?

- ☐ 1) è stato offeso, ridicolizzato e preso in giro in modo offensivo;
- ☐ 2) è stato ignorato completamente o escluso dal suo gruppo di amici;
- ☐ 3) è stato picchiato, ha ricevuto dei calci, o è stato spintonato;
- ☐ 4) sono stati messe in giro bugie/voci che hanno portato gli altri ad "odiarlo";
- ☐ 5) gli sono stati presi dei soldi o altri effetti personali (o sono stati rotti);
- ☐ 6) è stato minacciato o obbligato a fare certe cose che non voleva fare;
- ☐ 7) gli hanno dato dei brutti nomi, hanno fatto brutti commenti o gesti sulla sua etnia, colore della pelle, religione, orientamento sessuale o identità di genere;
- ☐ 8) ha subito delle offese o molestie sessuali, attraverso brutti nomi, gesti o att;
- ☐ 9) è stato escluso da chat di gruppo, da gruppi WhatsApp, o da gruppi online;
- ☐ 10) ha subito le prepotenze online tramite computer o smartphone con messaggi offensivi, post o fotografie su Facebook, su WhatsApp, Twitter, Myspace, Snapchat o tramite altri social media
- ☐ 11) ha subito appropriazione di informazioni personali e utilizzo sotto falsa identità della propria password, account (e-mail, Facebook…), rubrica del cellulare…

Altro:

8. Quante volte sono successi gli episodi di bullismo?

9. Quando è successo l'ultimo episodio di bullismo?

10. Da quanto tempo il bullismo va avanti?

11. Si sono verificati episodi anche negli anni precedenti?

12. Sofferenza della vittima:

La vittima presenta…	Non vero	In parte - qualche volta vero	Molto vero - spesso vero
Cambiamenti rispetto a come era prima	○	○	○
Ferite o dolori fisici non spiegabili	○	○	○
Paura di andare a scuola (non va volentieri)	○	○	○
Paura di prendere l'autobus – richiesta di essere accompagnato - richiesta di fare una strada diversa	○	○	○
Difficoltà relazionali con i compagni	○	○	○
Isolamento / rifiuto	○	○	○
Bassa autostima	○	○	○
Cambiamento nell'umore generale (è più triste, depressa, sola/ritirata)	○	○	○
Manifestazioni di disagio fisico-comportamentale (mal di testa, mal di pancia, non mangia, non dorme…)	○	○	○
Cambiamenti notati dalla famiglia	○	○	○
Impotenza e difficoltà a reagire	○	○	○

Gravità della situazione della vittima:

1	2	3
Presenza di tutte le risposte con livello 1	**Presenza di almeno una risposta con livello 2**	**Presenza di almeno una risposta con livello 3**
VERDE	**GIALLO**	**ROSSO**
○	○	○

Sintomatologia del bullo:

Il bullo presenta…	Non vero	In parte - qualche volta vero	Molto vero-spesso vero
Comportamenti di dominanza verso i pari	○	○	○
Comportamenti che prendono di mira i compagni più deboli	○	○	○
Uno status per cui gli altri hanno paura di lui/lei	○	○	○
Mancanza di paura/preoccupazione per le conseguenze delle proprie azioni	○	○	○
Assenza di sensi di colpa (se e rimproverato non dimostra sensi di colpa)	○	○	○
Comportamenti che creano pericolo per gli altri	○	○	○
Cambiamenti notati dalla famiglia	○	○	○

Gravità della situazione del bullo:

1	2	3
Presenza di tutte le risposte con livello 1	**Presenza di almeno una risposta con livello 2**	**Presenza di almeno una risposta con livello 3**
VERDE ○	**GIALLO** ○	**ROSSO** ○

Fenomenologia del bullismo: il gruppo e il contesto

13. Da quanti compagni è sostenuto il bullo?

14. Gli studenti che sostengono attivamente il bullo

Nome Classe

Nome Classe

Nome Classe

15. Quanti compagni supportano la vittima o potrebbero farlo?

16. Gli studenti che possono sostenere la vittima (nome, classe)

Nome Classe
Nome Classe
Nome Classe

16. Gli insegnanti sono intervenuti in qualche modo?

17. La famiglia o altri adulti hanno cercato di intervenire?

18. La famiglia ha chiesto aiuto?

DECISIONE

In base alle informazioni acquisite dalle diverse sezioni (gravità della sintomatologia della vittima, gravità della sintomatologia del bullo, caratteristiche del quadro contestuale del gruppo classe e della famiglia), si delinea come livello di priorità dell'intervento:

LIVELLO DI RISCHIO DI BULLISMO E DI VITTIMIZZAZIONE	LIVELLO SISTEMATICO DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE	LIVELLO DI URGENZA DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE
Codice verde	Codice giallo	Codice rosso
Situazione da monitorare con interventi preventivi nella classe	**Interventi indicati e strutturati a scuola e in sequenza coinvolgimento della rete se non ci sono risultati**	**Interventi di emergenza con supporto della rete**
○	○	○

SCHEDA DI MONITORAGGIO

PRIMO MONITORAGGIO

In generale la situazione è:

Migliorata ◯

Rimasta invariata ◯

Peggiorata ◯

Descrivere come:

SECONDO MONITORAGGIO

In generale la situazione è:

Migliorata ◯

Rimasta invariata ◯

Peggiorata ◯

Descrivere come:

TERZO MONITORAGGIO

In generale la situazione è:

Migliorata ◯

Rimasta invariata ◯

Peggiorata ◯

Descrivere come:

QUARTO MONITORAGGIO

In generale la situazione è:

Migliorata ◯

Rimasta invariata ◯

Peggiorata ◯

Descrivere come: